Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 26 del 26 maggio 2008

		P	Ass.	Ass.g.			P	Ass.	Ass.g.
1	*Prof. Giorgio Cavallini* **Delegato del Rettore**	x							
2	*Prof. Giuseppe Petralia* **Presidente Collegio direttori dei dipartimenti**	x							
3	*Prof. Antonio Lucacchini* **Decano dei Presidi di facoltà**	x							
4	*Sig. Francesco Distefano* **Presidente Consiglio degli studenti**	x							
	Rappresentanti dei professori di I fascia					***Rappresentanti degli studenti***			
5	*Prof. Francesco Giunta*	x			25	*Sig. Alessandro Principi*		x	
6	*Prof. Giulio Soldani,*			x	26	*Sig. Carmelo Mamone*	x		
7	*Prof. Gianfranco Denti,*			x	27	*Sig. Giuseppe Gonnella*	x		
8	*Prof. Bruno Neri,*	x			28	*Sig. Chiara Sabatini*		x	
9	*Prof. Roberto Sbrana,*		x		29	*Sig. Achille Adriano Rubichi*		x	
						Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30	*Dott. Matteo Novaga*		x	
10	*Prof. Anna Maria Rossi*	x			31	*Prof. Roger Fuoco*			x
11	*Prof. Fabio Monzani*			x	32	*Prof. Gino Santoro*		x	
12	*Prof. Alessandro Tani*	x			33	*Prof. Emilio Vitale*		x	
13	*Prof. Mauro Sassu*	x			34	*Prof. Guido Carpi*		x	
14	*Prof. Alessandro Volpi*		x		35	*Prof. Giovannagelo De Francesco*	x		
	Rappresentanti dei ricercatori				36	*Prof. Antonio Paparelli* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne***		x	
15	*Dott. Alberto Bionda*	x			37	*Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***			x
16	*Dott. Giuseppe Zocco*			x	38	*Sig. Maurizio Falsone* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***	x		
17	*Dott. Ilaria Lolli*	x							
18	*Dott. Domenica Romagno*	x							
19	*Dott. Andrea Andreucci*			x					
	Rappr. personale tecnico-amm.vo								
20	*Sig. Andrea Degl'Innocenti*	x							
21	*Sig. Maria Termine*	x							
22	*Sig. Marco Barontini*	x							
23	*Dott. Antonella Magliocchi*		x						
24	*Dott. Simonetta Menchelli*	x							

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 26 maggio si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II (ex Titolo III)-articolo 21 e seguenti;
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente giustifica le assenze dei proff. Soldani, Monzani, Denti e Fuoco e dei dott. Zocco e Andreucci. Comunica che con Decreto Rettorale è stato nominato il sig. Giuseppe Gonnella in sostituzione della sig.a Marta Gallucci e gli dà il benvenuto. Ringrazia ancora la sig.a Marta Gallucci per il suo operato svolto all'interno della Commissione. Informa che saranno trasmessi a breve i verbali del 21 aprile e del 6 maggio per poi essere sottoposti in approvazione nella prossima seduta. Passa, poi, ad esaminare l'articolo 21 che riguarda l'aggregazione dei Consigli dei corsi di studio. Precisa che il testo che viene di seguito trascritto è stato elaborato dal medesimo. Vengono, altresì, trascritti gli articoli 22, 23, 24, 25 e 26 elaborati dalla Sottocommissione.

Articolo 21

1. Il Consiglio di Corso di Laurea ed i Consigli dei Corsi di Laurea Magistrale in continuità, costituiscono un unico Corso di laurea aggregato al quale si applicano le disposizioni di cui all'Art. precedente. Eventuali deroghe sono stabilite dal [Senato Accademico].
2. La costituzione del Corso di Laurea aggregato è deliberata dal [Senato Accademico].
3. Le Commissioni Didattiche paritetiche possono essere distinte per Corso di Studio. La specifica normativa è stabilita dal regolamento del Corso di Studio aggregato.

Articolo 22 - Centri d'ateneo di ricerca e formazione.

1. *Per lo svolgimento di attività scientifiche di interesse continuativo dell'ateneo,[il senato accademico], può deliberare la costituzione di centri di ateneo di formazione e ricerca. A tali strutture, che godono di autonomia amministrativa, l'Università assegna risorse finanziarie, logistiche e di personale tecnico-amministrativo.*
2. *Le specifiche finalità di ciascun centro sono definite nella delibera di costituzione, di cui è parte integrante anche il regolamento di funzionamento del centro.*
3. *Il regolamento di cui al comma precedente può prevedere la possibilità di afferenza al centro di docenti dell'ateneo, definendo altresì i criteri e le procedure connesse.*

Articolo 23 - Centri scientifici interscuola.

1. *Per lo svolgimento di attività di ricerca di durata pluriennale riguardanti più scuole [il senato accademico, su proposta delle scuole interessate] può deliberare la costituzione di centri scientifici interscuola. Le risorse finanziarie, di personale e logistiche necessarie per il funzionamento di tali centri sono garantite dalle scuole interessate.*

Articolo 24 - Centri di ateneo di servizi tecnico-scientifici.

Articolo 25 - Centri bibliotecari d' ateneo

Articolo 26. Organismi di coordinamento.

1. *Per il coordinamento delle attività di formazione, della gestione degli spazi didattici e dei servizi d'interesse comune, e della partecipazione ad organismi ed enti esterni, due o più Scuole possono dotarsi di organismi di coordinamento la cui composizione e modalità di*

funzionamento sono previste da un apposito regolamento approvato dal [senato accademico].

Il Presidente passa a dare lettura del comma 1, 2 e 3 dell'articolo 21.

La prof.ssa Rossi informa che nella sua Facoltà nella stessa classe vi sono due Corsi di laurea triennale e cinque Corsi di laurea specialistica. A suo parere, il fatto di avere un unico Corso di studio è stato molto utile anche se non semplicissimo. Una delle questioni meno semplici è quella che riguarda la Commissione didattica paritetica. Ritiene un ottimo risultato sottoporre problemi specifici in una Commissione ad hoc. Non sa se tale modello può essere apportabile anche ad altre realtà perché la laurea magistrale può essere più di una.

Il Presidente osserva che tutti i Consigli dei corsi di laurea sono in continuità.

Il prof. Neri ritiene che ci sia ambiguità anche perché non è stato definito cosa si intende con "in continuità". Diversi Corsi di laurea magistrale, infatti, si definiscono in continuità con i Corsi di primo livello. Sembra, inoltre possibile creare aggregazioni orizzontali: ci possono poi essere aggregazioni spontanee.

Il Presidente precisa che questo articolo obbliga di fatto all'aggregazione.

La dott.ssa Romagno suggerisce di togliere la virgola dopo "continuità".

Il prof. Petralia fa rilevare di aver trasmesso via e-mail una proposta relativa all'articolo 21 più complessa che si proponeva di tenere conto di elementi che sono già apparsi nella discussione, ovvero le modalità con cui prevedere forme di aggregazione orizzontale e come risolvere casi in cui da una triennale si va a più specialistiche e come da una specialistica si vada a più triennali, evento che, a suo avviso, capiterà spesso in futuro. Suggerirebbe un articolo 21 più complesso in cui il comma 3 rimane identico. Dà lettura della sua proposta, che viene trascritta, in cui il comma 1 propone una prima forma di aggregazione che è quella orizzontale.

Art. 21

1. I consigli di corsi di laurea appartenenti alla stessa classe, o appartenenti a classi dichiarate affini dal Senato accademico (sentite le Scuole coinvolte), sono aggregati in un unico consiglio avente tutte le attribuzioni dei consigli che si aggregano. Sono altresì aggregati ai rispettivi consigli di corso di laurea triennale i consigli dei corsi di laurea magistrale ai quali gli studenti laureati dell'ateneo pisano hanno diritto di accedere in continuità.
2. Nel caso in cui un corso di laurea biennale si trovi in continuità con più di un corso triennale, o se il corso triennale risulta già aggregato ad altro consiglio, le proposte di aggregazione deliberate dai consigli, corredate dei pareri delle Scuole coinvolte, sono sottoposte all'approvazione del Senato Accademico. Ogni altra proposta di aggregazione di consigli di corso di laurea è pure sottoposta all'approvazione del senato accademico, che ha anche facoltà di revocare le aggregazioni in atto sulla base di documentati motivi.
3. Le Commissioni didattiche paritetiche possono essere distinte per corso di laurea. La specifica normativa è stabilita nel regolamento del Corso di laurea aggregato.

Il prof. Petralia afferma che sia possibile provare a far federare classi affini. Se la continuità è con più di un Corso di laurea triennale bisogna lasciare la possibilità ai Consigli di scegliere d'accordo con le Scuole coinvolte. Bisogna studiare non un meccanismo automatico bensì una modalità di discussione in cui può intervenire il Senato accademico.

Entra nella sala il dott. Giorgelli.

Il dott. Bionda interviene sul testo proposto dal Presidente per svolgere alcune considerazioni su come queste aggregazioni debbano avvenire. Il demandare tutto al Senato Accademico priva, a suo avviso, le Scuole di una certa responsabilità. Propone questa modifica del testo: "i Consigli dei corsi di laurea in continuità debbono proporre la costituzione di unico Corso di laurea aggregato". In tal modo sarebbe sancito dallo Statuto l'obbligo di una istruttoria; metterebbe, pertanto, il comma 2 nel comma 1 includendo qui la seguente dicitura: "è deliberata dal Senato". In tal modo viene stabilito il percorso. Per il comma 3 propone la seguente dicitura: "per Corso di studio, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Consiglio di corso aggregato".

Il sig. Falsone ritiene che per quanto riguarda le lauree magistrali ci debba essere un obbligo di aggregazione. La libertà di aggregazione la limiterebbe ad altri casi di aggregazione orizzontale. Dichiara di essere d'accordo con la proposta formulata dal Presidente anche se bisogna risolvere il problema di più triennali in continuità con una magistrale.

Il Presidente è favorevole alla seguente dizione: "debbono elaborare una proposta di aggregazione".

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, dichiara che "costituiscono" è migliore perché include di per sé obbligatorietà. Afferma che si debba inserire la parte istruttoria soltanto al comma 2, magari con questa formula: "è deliberata dal Senato su proposta dei Consigli".

Il Presidente al comma 1 aggiungerebbe: "nel caso in cui un Corso di laurea magistrale sia in continuità con più Corsi di laurea, il Corso stesso sceglierà…".

Il prof. Petralia dà lettura del comma 2 da lui proposto: "le proposte di aggregazione […] Senato accademico".

Il Presidente ritiene che per prima cosa debba essere messa a posto l'aggregazione verticale che è una sorta di dovere. Dà lettura del comma 2 proposto dal prof. Petralia. Propone modifiche quali: "magistrale" per "biennale"; "corso di laurea"; e l'inciso lo metterebbe tra parentesi. Precisa, inoltre, che la dizione "in continuità" significa che vi si accede senza alcun debito formativo.

Il prof. Petralia precisa che la questione relativa ai debiti formativi sia piuttosto complessa. A suo giudizio, non è neppure possibile fare delle aggregazioni forzate.

Il Presidente dichiara che il Corso di laurea deve essere obbligato a scegliere relativamente all'aggregazione; sarà formulata una proposta che poi sarà sottoposta all'esame del Senato Accademico. In tal modo è stabilita l'aggregazione verticale. Bisogna capire se l'aggregazione parallela sia un obbligo o meno. Chiede in quale caso due Corsi di laurea paralleli sono obbligati ad aggregarsi.

Il prof. Petralia spiega che ciò avviene quando i Corsi appartengono alla stessa classe.

Il prof. Lucacchini afferma che si parte da situazioni in cui le classi sono talmente ampie che prevedono Corsi di studio diversi tra loro. Per il legislatore i Corsi di laurea della stessa classe devono avere a comune almeno un anno. Nel caso in cui sono stati fatti due indirizzi in luogo di un Corso ci dovrebbe essere aggregazione. Potrebbero esistere uno o due Consigli di classe che raggruppano anche gli obiettivi. Ritiene che occorre dare una regola in cui la proliferazione dei Corsi può essere limitata con una disposizione di aggregazione di Consigli di corso di studio.

Il Presidente propone che per i Corsi che sono in continuità ci sia obbligo di aggregarsi mentre per i Corsi paralleli le aggregazioni siano proposte dal Senato Accademico.

Entra nella sala il sig. Degl'Innocenti.

Il prof. Petralia fa presente che vi è una tabella ministeriale in cui sono evidenziati gli insegnamenti in comune alle due tipologie di corso di studio suddette. L'unica obiezione affinché da questi due si formi un Consiglio di corso di studio aggregato, a suo parere, dipende dal fatto che i colleghi docenti non amano sedersi assieme nella stessa stanza. Afferma che quando si parla della stessa classe di laurea si tratta di due curricula diversi all'interno dello stesso itinerario di formazione, in cui almeno un terzo degli esami sono in comune. A suo avviso è a dir poco strano che non sia possibile fare un Corso di laurea aggregato in tal caso.

Il Presidente porta come esempio la Facoltà di ingegneria in cui il primo anno di corso sono in comune le conoscenze di base.

Il prof. Lucacchini fa rilevare che il ruolo della Commissione didattica è di grande importanza.

Il Presidente dichiara di preferire l'aggregazione verticale rispetto a quella orizzontale.

Il prof. Petralia propone una riformulazione della sua esposizione iniziale: "i Consigli dei Corsi di laurea appartenenti alla stessa classe o appartenenti a classi affini sono aggregati […] a meno che il Consiglio di corso della triennale non sia già aggregato ad altro Consiglio". L'obbligo, pertanto, decade quando già ci sia un'aggregazione verticale; l'idea di base deve essere questa.

La prof.ssa Rossi sostiene che debba essere stabilito un ordine di priorità: nel momento in cui la Commissione decide che ciò che conta è l'aggregazione verticale, al primo posto bisogna considerare la magistrale in continuità. A suo avviso, il secondo tipo di aggregazione non può che essere facoltativa, benché comunque importante.

Il sig. Falsone afferma che gli ordinamenti saranno una trasformazione del D.M.509/99. In tal senso pertanto è quasi sicuro che ogni triennale ha una magistrale in continuità. Ciò, significa che se viene imposta l'aggregazione tra magistrale e specialistica, il problema dell'aggregazione orizzontale diventa minimo.

Il Presidente osserva che in effetti tale fattore – quello dell'aggregazione orizzontale – potrebbe essere lasciato come facoltativo.

Il prof. Petralia obietta che così facendo c'è il rischio di rinunciare a qualcosa di troppo importante.

Il Presidente presenta la seguente proposta: "I Consigli di corso di laurea appartenenti alla stessa classe (o appartenenti a classi dichiarate affini), quando non risultino aggregati con un Corso magistrale, sono aggregati in unico Consiglio".

[…..] afferma che nel testo si dichiara che è possibile avere una aggregazione orizzontale anche se ci sia un'aggregazione verticale.

Il Presidente afferma che sia così. Aggiungerebbe nel testo: "Eventuali deroghe sono stabilite dal Senato Accademico".

Il Direttore Amministrativo propone la seguente formulazione: "è fatta salva l'eventuale aggregazione".

Il prof. Neri si dichiara contrario al modo di procedere. A suo avviso, dovrebbero essere fatte proposte e relativi emendamenti. È d'accordo con il Presidente quando questi afferma che l'aggregazione più importante è quella verticale, poiché ci deve essere continuità didattica. Propone la seguente formulazione: "I Corsi di laurea magistrale in continuità costituiscono un unico Consiglio con corso di laurea triennale e quando ve ne siano più di uno in continuità, il Consiglio di corso magistrale decide a quale aggregarsi".

Il Presidente dichiara che la magistrale e il Corso siano quelli che deliberano. Sottolinea che il prof. Petralia afferma che un Corso triennale che fa parte di una classe con Corsi nelle medesime condizioni è obbligato ad aggregarsi a questi Corsi.

Il prof. Neri afferma di essere contrario a questo obbligo.

Il Presidente osserva che debba essere salvaguardata l'aggregazione verticale. Ricorda che in una Facoltà può capitare il caso in cui vi sono triennali suddivise in due Corsi di laurea distinti laddove non vi sia una reale necessità; devono essere evitati tali casi, previo accordo del Senato Accademico.

Il prof. Neri ribadisce che non comprende la necessità di stabilire tale obbligo anche perché ciò che si aggrega è solo il Consiglio e non il Corso.

La prof.ssa Rossi propone per il primo capoverso il seguente emendamento: "i Consigli di corso di laurea magistrale in continuità costituiscono un unico aggregato con i Corsi di laurea con il quale sono in continuità".

La Vicepresidente, ***dott.ssa Lolli***, osserva che più volte nella discussione sia emerso il disagio per il fatto che i Corsi di laurea tendono ad essere molti. Nella bozza non appare mai lo sfavore con il quale dovrebbe essere considerata l'istituzione di nuovi Corsi che non abbiano un'autonomia concettuale e la cui esistenza sia giustificata da una reale utilità. Propone, pertanto, un emendamento aggiuntivo da inserire all'articolo 18 che così recita: "sono istituiti Corsi di studio sulla base di effettiva e documentata utilità e necessità". Chiede poi che - qualora la Commissione non sottoponga a votazione un emendamento di questo tipo - nella relazione finale che accompagnerà il testo in Senato Accademico, la Commissione inviti esplicitamente il Senato a prendere posizione in merito.

Il Presidente non è favorevole all'emendamento proposto dalla dott.ssa Lolli poiché, a suo avviso, questo criterio operativo deve essere collocato laddove saranno descritti i compiti del Senato Accademico, tra i quali, appunto, quelli di istituire Corsi di studio in modo adeguato.

Il prof. De Francesco fa rilevare che nell'articolo 18 si parla di attivazione dei Corsi di studio disposta dal Senato Accademico. Propone di riportarlo in quel contesto: "con le stesse procedure sarà dato luogo all'aggregazione di Corsi di studio di cui non si ritenga attualmente necessaria l'autonomia".

Il Presidente concorda sul fatto che è un punto fondamentale e che rientra tra i compiti del Senato Accademico.

Il prof. Petralia dichiara che in questo momento la Commissione sta esaminando l'aggregazione dei Consigli di corso di studio; tuttavia è favorevole alla proposta della Vicepresidente in base alla quale deve essere intergrato l'articolo 18 per quanto concerne la riduzione dei Corsi.

Il sig. Falsone afferma che i rappresentanti degli studenti hanno più volte proposto di aggregare i Corsi. Tuttavia quale che sia lo Statuto, a suo avviso, esistono delle resistenze da parte dei docenti alla non proliferazione dei Corsi di studio.

Il Presidente propone di porre in votazione la sua proposta e quella della prof.ssa Rossi. Passa la proposta del Presidente.
Il Presidente passa ad esaminare il comma 2.

Il dott. Bionda chiarisce allo studente Falsone che si sta parlando di aggregazione dei Consigli. L'aggregazione dei Corsi è un impegno che questa Commissione ha già ponderato e che sicuramente il Senato Accademico si impegnerà ad attuare. È tuttavia piuttosto perplesso in

relazione all' "*escludendum*" teorizzato dal Presidente. Sarebbe, infatti, una contraddizione, a suo avviso, istituire una unica magistrale che abbia al di sotto più triennali. Deve essere, pertanto, esplicitato che più triennali di una stessa classe possano essere unite.

Il Presidente afferma che l'orientamento della Commissione è quello di favorire per quanto possibile il meccanismo di aggregazione. Il comma viene riformulato con le proposte avanzate dal Presidente e dal prof. Petralia. Il Presidente pone quindi in votazione il comma 2 che così recita: "Nel caso in cui un corso di laurea magistrale si trovi in continuità con più di un corso di laurea le proposte di aggregazione deliberate dai consigli, corredate dei pareri delle Scuole coinvolte, sono sottoposte all'approvazione del Senato Accademico". Il comma viene approvato all'unanimità.
Il Presidente dà lettura del comma 3 quello relativo all'obbligo di aggregazione e propone: "I Consigli dei corsi di laurea appartenenti alla stessa classe sono aggregati in unico Consiglio laddove non risultino aggregati con un Consiglio di laurea magistrale".

Il dott. Bionda propone: "costituiscono un unico Consiglio".

Il Presidente è favorevole. Il comma 3 viene così approvato con l'astensione del prof. Neri.
Passa poi a dare lettura del comma 4: "è fatta salva l'eventuale aggregazione tra Consigli di corsi di laurea diversi rispetto a quelli dei precedenti commi". Con questo comma, precisa il Presidente, viene evidenziato che c'e' sempre possibilità di aggregazione.

Il dott. Bionda chiede che venga messo soltanto "al precedente comma". In caso contrario, esprimerà voto sfavorevole.

Il prof. Neri propone "è possibile" in sostituzione di "è fatta salva".

Il Direttore Amministrativo propone: "sono consentite ulteriori […]".

Il Presidente riformula come segue: "sono consentite eventuali ulteriori aggregazioni rispetto a quelle […]".

Il prof. Neri propone di includere: "su proposta dei Consigli".

Il Presidente è favorevole. Passa al comma 5: "eventuali deroghe sono stabilite dal Senato Accademico".

Il Direttore Amministrativo osserva che i primi commi potrebbero essere ratificati con un decreto del Rettore perché sono atti dovuti.

Il prof. Neri non è d'accordo in quanto il comma 2, ad esempio, richiede una decisione ben definita.

Il Presidente dà per approvato l'articolo 21 e passa ad esaminare l'articolo 22, sui Centri di Ateneo di ricerca e formazione.

La Vicepresidente torna all'articolo 21 per chiedere quali siano le competenze dei Consigli dei corsi di studio. Fa rilevare che il Consiglio aggregato deciderà per l'intero Corso di studio.

Il prof. De Francesco ritiene che ci debba essere un unico Organo al quale spetteranno le decisioni; bisogna andare verso l'unificazione delle competenze.

Il Presidente ritorna agli articoli 22 e 23 che trattano dei Centri che la Sottocommissione ha diviso in due tipologie.

La dott.ssa Romagno osserva che il personale amministrativo dei Centri bibliotecari debba essere giudicato dal Direttore della Scuola sulla base del proprio operato.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 22.

Il prof. Giunta osserva che Facoltà e Dipartimenti vengono accorpati mentre i Centri rimangono tali e quali.

Il Presidente precisa che sarà il Senato Accademico a decidere in tal senso.

Il Direttore Amministrativo propone una norma transitoria in cui in un periodo limitato di tempo il Senato Accademico si adopererà per prendere le proprie determinazioni in merito alla questione-Centri.

Il dott. Bionda fa rilevare che nel vigente Statuto vi sono ben 8 commi che riguardano i Centri e informa che la Sottocommissione ha pensato ad un ridimensionamento dei medesimi che però deve essere vagliato dal Senato Accademico.

Il prof. Petralia interviene relativamente all'articolo 23. Afferma che i vecchi Centri scientifici interscuola siano quelli interdipartimentali in cui si parla nel comma 7 dell'articolo 36. Fa rilevare che tali Centri non hanno autonomia contabile, pertanto si chiede il perché li siano state attribuite delle risorse.

Il Presidente precisa che quelli interscuola sono quei Centri in cui due Scuole si uniscono e sono a costo zero.

Il prof. Petralia chiede un chiarimento circa l' "afferenza" di cui si parla al comma 3 dell'articolo 22.

Il Presidente dichiara che attualmente si pone la stessa situazione.

Il dott. Giorgelli precisa che nell'articolo 36 comma 7 viene affrontata la questione della struttura che si occupa di attività didattica; non si parla soltanto dei Centri. Il comma 6 di tale articolo, invece, tratta di Centri interdipartimentali. Afferma che ci sono tre tipi di Centri: uno è come il Centro Piaggio – una sorta di Centro interdipartimentale senza personale; c'è poi il Centro Interscuola, infine c'è il Centro di Ateneo di servizi tecnico-scientifici. Ci sono tre tipologie fondamentali quindi: una è un Centro di Ateneo in cui devono essere investite le risorse; la seconda è quella Interscuola; la terza è il Centro servizi come potrebbe essere il Centro Serra. La stessa cosa vale per il Centro servizi bibliotecari. Ritiene, quindi che sia una questione di razionalizzazione.

Il Direttore Amministrativo precisa che l'afferenza non è statutaria ma si tratta di adesione.

Il prof. Neri concorda con il Direttore Amministrativo nell'usare il termine "adesione". Ritiene singolare che nell'attuale Statuto siano elencati i Centri e non le Facoltà.

Il prof. Petralia è d'accordo con il termine "adesione". Sottolinea che il Centro nasca per iniziativa di alcuni docenti. Chiede al prof. Neri perché da questa Commissione debba uscire la tabella delle Scuole e non quella dei Centri.

Il Presidente osserva che la Scuola è un elemento di novità. Pone in votazione l'articolo 22 che viene approvato con il voto contrario del prof. Petralia e con le astensioni della dott.ssa Lolli, dei proff. Tani e Sassu e della dott.ssa Romagno.

Il prof. De Francesco dichiara che la questione dovrebbe essere regolamentata con maggiore chiarezza. Afferma che se l'introduzione delle Scuole non sarà accompagnato dall'abbattimento del sistema attuale, l'aspetto innovativo verrà comunque a mancare.

Il prof. Petralia dichiara che il suo voto contrario è dovuto al fatto che teme che mediante tale articolo si apra una proliferazione dei Centri di Ateneo, di ricerca e di formazione.

Il Presidente fa rilevare al prof. De Francesco che l'introduzione delle Scuole dovrebbe sostituire 60 Dipartimenti, 11 Facoltà, quindi 20 strutture sostituirebbero le attuali 71. Per quanto riguarda i Centri di ricerca lo Statuto deve garantire all'Ateneo la possibilità di realizzarli. Non è nelle intenzioni della Commissione dare spazio ad una proliferazione degli stessi.

Il dott. Giorgelli riferisce di aver consultato gli Statuti degli altri Atenei italiani e che in nessun Statuto i Centri sono elencati.

Il prof. De Francesco afferma che, nonostante l'utilità che possono avere le Scuole, la prima cosa da fare era quella di eliminare i Dipartimenti, rimanendo con le 11 Facoltà. La vera problematica, a suo avviso, riguarda la relazione tra le Scuole e i Corsi di studio.

Il Presidente invita il prof. De Francesco a formulare proposte in merito alla aggregazione dei Corsi di studio.
Passa, poi, ad esaminare l'articolo 23 dandone lettura.

Il prof. Giunta ritorna sull'articolo 22 e propone la seguente formulazione: "il Senato prende responsabilità diretta riguardo al risparmio dei Centri".

Il Presidente precisa che la responsabilità diretta del Senato ovviamente c'è già. Afferma inoltre che queste strutture saranno anche in grado di intercettare fondi attraverso la loro interdisciplinareità. E' dell'avviso che il Senato Accademico darà vita a quelle strutture d'interesse per l'intero Ateneo.

Il Direttore Amministrativo chiede che cosa si intende per autonomia amministrativa.

Il Presidente precisa che viene fatto riferimento al bilancio.

Il Direttore Amministrativo propone di usare la dizione amministrativo-contabile. Propone, altresì, che per quanto riguarda i Centri di ricerca Interscuola sia specificato che questi non godono di autonomia amministrativa-contabile perché altrimenti in futuro il Senato Accademico potrebbe approvarla. Aggiungerebbe questo enunciato sia nell'articolo 22 che nel 23.

Il Presidente è favorevole a tale integrazione per l'articolo 22 che viene così approvato.

Il dott. Bionda dichiara che l'osservazione del Direttore è senza dubbio importante; tuttavia, se la struttura Interscuola è di grandi dimensioni il fattore importante per l'Ateneo è che sia a costo zero ma deve essere previsto almeno un ufficio amministrativo di riferimento.

Il Direttore Amministrativo precisa che il tutto è stato risolto mediante una modifica regolamentare. Le strutture che non godono di autonomia amministrativa-contabile godranno, invece, di autonomia gestionale.

Il prof. Sassu chiede un chiarimento al Direttore Amministrativo riguardo al funzionamento economico dei Centri Interscuola ovvero se debbano avere una Scuola di riferimento che funge da Centro di spesa. A suo avviso, sarebbe bene esplicitare queste modalità nel testo.

Il Presidente ritiene che non si possono inserire nelle modalità.

Il dott. Bionda propone di aggiungere alla fine dell'articolo "secondo quanto previsto dal rispettivo Regolamento".

Il Direttore Amministrativo precisa che atto costitutivo e Regolamento sono di competenza del Senato Accademico.

Il Presidente lascerebbe il testo come è stato predisposto. Al limite proporrebbe la seguente formulazione: "può deliberare la costituzione di Centri scientifici Interscuola ed il relativo regolamento". Pone così in votazione l'articolo 23 che viene approvato. Passa all'articolo 25, quello relativo ai Centri bibliotecari, che viene approvato con lo stesso testo del vigente Statuto.

La dott.ssa Romagno afferma che il personale dei Centri bibliotecari dovrebbe essere alle dipendenze del Direttore della Scuola o dell'attuale Direttore di Dipartimento.

Il Presidente sottolinea che nel Consiglio dei Centri bibliotecari ci sono i rappresentanti di tutti gli interessati.

Il dott. Bionda afferma che si stia andando al di là di quanto proposto dalla Sottocommissione. Propone di dare lettura dell'articolo 39 dello Statuto vigente che è in tema di Sistema bibliotecario.

Il Presidente osserva che però il Sistema è articolato in vari Centri.

Il prof. Petralia concorda con il dott. Bionda circa il fatto che la lettura dell'articolo 39 avrebbe chiarito che il Sistema bibliotecario è regolato da Regolamento e non da Statuto. Deve continuare ad essere così. Il controllo verrà effettuato in futuro dai colleghi delle Scuole. I Centri bibliotecari hanno uno Statuto interno che prevede un Consiglio e una Presidenza. Ha rilevato che alcuni Regolamenti bibliotecari limitano eccessivamente le iniziative dei docenti.

La dott.ssa Romagno ritiene che occorrerebbe introdurre alcuni enunciati che garantissero maggior libertà di azione per i docenti all'interno dei Centri bibliotecari.

Il prof. Petralia chiede comunque che le biblioteche rimangano organismi periferici.

Il Direttore Amministrativo dichiara che l'attuale Sistema bibliotecario è una felice sintesi di competenze professionali e capacità gestionali. Gli indirizzi programmatici devono essere comunque impartiti dai docenti che occupano le strutture forti.

Il dott. Giorgelli afferma che laddove ci siano problemi di disfunzioni in materia di biblioteche, ciò avviene soltanto a livello locale. In tal caso la gestione di tali disfunzioni deve avvenire a livello locale. Il Sistema bibliotecario è, a suo avviso, un modello di Centro di servizi, poiché c'è una gestione integrata tra la dirigenza e il servizio medesimo. Sottolinea, comunque, che in alcuni Centri di Ateneo i docenti dovrebbero apportare contributi maggiori sia in termini di presenza che di contenuti.

Il prof. Sassu evidenzia che l'articolo 24 non abbia una corrispondenza nel vecchio Statuto.

Il Presidente ricorda che al dott. Giorgelli era stato affidato il compito di redigere l'articolo 24 che riguarda le Aree di Ingegneria, Scienze e Lettere, nelle quali Aree sarà ipotizzabile la presenza di più Scuole in cui è prevedibile un Organismo di coordinamento con attività similare a quella della Facoltà. Invita quindi il dott. Giorgelli a presentare il testo dell'articolo per la prossima seduta.
Dà lettura poi dell'articolo 26.

Il Direttore Amministrativo propone un breve inciso: "senza oneri a carico del Bilancio di Ateneo".

Il Presidente è contrario.

Il prof. Lucacchini dichiara sin da adesso che proporrà un'altra stesura dell'articolo unitamente agli altri astenuti. Precisa, inoltre, che se il testo otterrà un terzo dei voti verrà sottoposto al Senato

Accademico come proposta alternativa in cui saranno esplicitate anche le motivazioni delle astensioni.

Il Presidente dà lettura del documento di osservazioni alla proposta sul Titolo II dello Statuto presentata dai proff. Lucacchini, Petralia, Sassu e dalla dott.ssa Romagno di cui si allega copia (Alleg. A). Dal testo si evince che, a detta del gruppo che lo ha redatto, il Titolo II così come formulato non è soddisfacente; inoltre non sembra individuabile una soluzione consona per i problemi che si manifesteranno all'esame del Titolo III allorché dovranno essere delineate strutture e competenze degli Organi centrali. Secondo il gruppo la Scuola non garantisce una reale interazione tra ricerca e didattica.

Il prof. Lucacchini afferma che è loro intenzione introdurre delle correzioni per quanto riguarda i Collegi di area scientifica. Tali perplessità, infatti, devono tradursi in un sistema correttivo. Esplicita che sarà avanzata una proposta di minoranza.

Il Presidente dichiara che ha cercato di allargare quanto più possibile il consenso. Afferma che nella proposta correttiva ricompare la Facoltà: a suo avviso le due proposte contrastano troppo. In tal caso propone che converrebbe lasciare le cose come sono attualmente limitando il tutto all'accorpamento dei Dipartimenti.

Il prof. Sassu precisa che la proposta è stata avanzata sulla base di un documento scritto. Nella bozza delle Scuole il punto debole, a suo avviso, è che il Direttore si occuperà quasi esclusivamente di didattica. Il problema del reclutamento, a suo avviso, non è basilare; la questione è che tale reclutamento debba avvenire con interconnessione riguardo alla didattica.

La dott.ssa Romagno afferma che le preme la ricerca sia per quanto riguarda il reclutamento che l'avanzamento. Considera importante l'Organo di coordinamento affinché la ricerca abbia nel reclutamento e nell'avanzamento lo stesso peso della didattica. In tal senso l'Organo di coordinamento potrebbe fungere da garanzia.

Il Presidente ritiene difficile questa eventualità anche perché vi sono sia i Direttori delle Scuole che i Presidenti dei Corsi che anche loro hanno una certa autorità in materia.

Il prof. Giunta dichiara di essere favorevole all'ipotesi delle Scuole poiché, a suo giudizio, è un'idea da perseguire. Tuttavia non può considerare come definitiva la stesura del Titolo II. Si astiene pertanto dall'approvare il Titolo II se questo non potrà essere modificato e riletto in modo più puntuale dopo la stesura del Titolo III.

Il prof. Neri cerca di rispondere alla dott.ssa Romagno dicendo che un Organismo con tanti Direttori non potrà confrontare tra loro la ricerca appartenente a diversi settori. Il confronto sarà difficile perché non ci saranno mezzi di paragone e sarà tanto più difficile quanto più ampio sarà l'Organismo.

La dott.ssa Romagno afferma che sta cercando di capire la questione facendo riferimento anche al suo settore in cui i numeri sono piccoli.

La prof.ssa Rossi dichiara che ha aderito al progetto delle Scuole proprio perché crede che attraverso questo possano convivere in modo ottimale ricerca e didattica. È convinta che in un ambito disciplinare ristretto si possano valutare le effettive esigenze e competenze. L'ambito in questione, a suo avviso, deve essere più ampio dei Dipartimenti ma più piccolo delle Facoltà.

Il prof. De Francesco ritiene che sia necessaria una forte riforma dello Statuto. Spesso ha espresso dubbi in merito ad alcuni soluzioni avanzate: ad esempio ritiene che le Scuole debbano essere ridotte nel numero e che non dovrebbero riproporre le Facoltà. Pensa che ci sia un problema di metodo ovvero bisogna che sia adottato un metodo integrato in base al quale c'è un'intenzione

costruttiva e non distruttiva. In tal senso anche ciò che è già stato approvato potrà essere raccordato con quanto sarà stabilito nel Titolo III. Possono essere avanzate proposte alternative, ma non in contrasto tra loro.

Il prof. Petralia afferma che si asterrà per quanto riguarda il Titolo II perché ha bisogno di una visione di insieme con quello che sarà il Titolo III. Ci sono varie problematiche, a suo avviso: l'interconnessione tra Scuole e Corsi di studio, dovrebbero essere ipotizzate strutture di raccordo tra gli Organi centrali e quelli periferici, ecc. A suo giudizio poteva essere teorizzato un sistema in cui continuassero ad esistere le Facoltà, dotate di Consigli di Presidenza, accompagnate da grandi Dipartimenti che si occupavano di ricerca. Il ruolo del Senato Accademico poteva mutare attraverso l'integrazione della presenza dei Presidi con i Direttori di Dipartimento, uno per ciascuna Area. Con spirito costruttivo, comunque, guarderà alla proposta attuale, riservandosi la possibilità di proporre dei correttivi laddove sarà possibile.

Escono dalla sala i sigg. Gonnella e Falsone, la sig.a Termine e la dott.ssa Menchelli.

Il dott. Giorgelli afferma che quando è emersa la proposta Scuola ha aderito all'idea perché convinto che la realizzazione delle Scuole consentisse la saldatura tra la gestione della didattica e della ricerca. Le questioni proposte dal personale tecnico-amministrativo sono comunque realizzabili anche se vengono adottati altri modelli: è comunque importante che sia rispettato il raccordo tra attività di ricerca e didattica dando preminenza alla prima attività. A suo avviso, la sintesi che è stata raggiunta è ottimale. Non può manifestare perplessità in merito ad un Organo di coordinamento che si occupi di reclutamento.

Il dott. Bionda fa rilevare che il prof. Lucacchini con il proprio intervento ha rigettato l'articolo 26 e la proposta Scuole. A suo avviso, dal momento che l'articolo 26 è considerato inutile potrebbe essere disaggregato dal Titolo II e potrebbe essere rivisto dopo il Titolo III.

Il sig. Di Stefano si dichiara d'accordo con il dott. Bionda. Ritiene che l'analisi del Titolo II debba comunque essere terminata oggi.

Il Presidente non è favorevole a non sottoporre in votazione l'articolo 26; se ci saranno da proporre variazioni queste verranno fatte successivamente.

Il prof. Petralia ribadisce la sua astensione sull'approvazione del Titolo II per intero. Chiede inoltre se sia possibile formulare proposte di emendamento per la struttura del titolo. Ricorda, inoltre, che ai sensi del Regolamento della Commissione dovrebbe essere votato l'intero titolo.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma che ciò avviene nella prassi anche se non è stato stabilito da Regolamento.

Il dott. Bionda considerata la volontà del Presidente di porre in votazione l'articolo 26 propone un emendamento: "due o più Scuole possono costituirsi in un Organo collegiale".

Il Presidente afferma di non essere favorevole a questo emendamento. Pone in votazione l'articolo 26 che passa con le astensioni dei proff. Sassu, Petralia, Lucacchini e Giunta e della dott.ssa Romagno. Viene approvato con la variazione seguente: "per il coordinamento e la partecipazione".
Il Presidente prima di concludere i lavori dà lettura del testo definitivo degli articoli approvati che vengono di seguito trascritti:

Articolo 21 – Aggregazione consigli di corso di studio

1. **Il Consiglio di corso di laurea ed i Consigli dei corsi di laurea magistrale in continuità costituiscono un unico Consiglio di corso di laurea aggregato al quale si applicano le disposizioni del precedente articolo 19.**

2. Nel caso in cui un corso di laurea magistrale si trovi in continuità con più di un corso di laurea le proposte di aggregazione deliberate dai consigli, corredate dei pareri delle Scuole coinvolte, sono sottoposte all'approvazione del Senato Accademico.
3. I consigli di corsi di laurea appartenenti alla stessa classe costituiscono un unico consiglio, laddove non risultino aggregati con un consiglio di corso di laurea magistrale.
4. Sono consentite eventuali ulteriori aggregazioni tra consigli di corso di laurea rispetto a quanto stabilito ai precedenti commi, su proposta dei consigli interessati.
5. Eventuali deroghe sono stabilite dal [Senato Accademico].
6. La istituzione del Consiglio di corso di laurea aggregato è deliberata dal [Senato Accademico].
7. Le Commissioni Didattiche paritetiche possono essere distinte per Corso di studio, secondo quanto stabilito dal Consiglio di corso aggregato.

Articolo 22 – Centri d'Ateneo di ricerca e formazione

1. Per lo svolgimento di attività scientifiche di interesse continuativo dell'ateneo il [senato accademico], può deliberare la costituzione di centri di ateneo di formazione e ricerca. A tali strutture, che godono di autonomia amministrativa-contabile, l'Università assegna risorse finanziarie, logistiche e di personale tecnico-amministrativo.
2. Le specifiche finalità di ciascun centro sono definite nella delibera di costituzione, di cui è parte integrante il regolamento di funzionamento del centro.
3. Il regolamento di cui al comma precedente può prevedere la possibilità di adesione al centro di docenti dell'ateneo, definendo altresì i criteri e le procedure connesse.

Articolo 23 – Centri scientifici interscuola

1. Per lo svolgimento di attività di ricerca di durata pluriennale riguardanti più scuole [il senato accademico], su proposta delle scuole interessate può deliberare la costituzione di centri scientifici interscuola e il relativo regolamento di funzionamento. Le risorse finanziarie, di personale e logistiche necessarie per il funzionamento di tali centri sono garantite dalle scuole interessate.
2. Detti centri non godono di autonomia amministrativo-contabile.

Articolo 25 – Sistema bibliotecario di ateneo

1. Il Sistema bibliotecario di ateneo è costituito dai Centri Bibliotecari. Le norme quadro per il funzionamento e l'interconnessione dei Centri bibliotecari sono definite nel piano bibliotecario di Ateneo, approvato dal [Senato Accademico].
2. Il sistema museale di Ateneo è costituito dai musei e dalle collezioni. Le norme quadro per il funzionamento del sistema museale sono definite nel piano museale di Ateneo, approvato dal [Senato Accademico].

Il Presidente informa che nella prossima seduta sarà tenuta una discussione generale sul Titolo III Organi Centrali al fine di far emergere le linee essenziali da parte dei componenti della Commissione.
Il Presidente ringrazia i presenti e dichiara conclusa la riunione alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini